

08

# I TRASPORTI

srut16lxoa © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

## TRAM E BUS

# Niente separatori, mezzi pieni per tratte da 15 minuti

di Sara Monaci

**I**l nodo del trasporto locale si è leggermente allentato, dopo il recente accordo tra Stato e Regioni che ha portato alla costruzione di nuove linee guida condivise - prima fra tutte quella della capienza fino all'80 per cento.

Tuttavia le aziende del tpl, praticamente quasi tutte pubbliche e partecipate dai Comuni, sanno bene che i conti continueranno a non tornare non solo nel 2020, ma anche nel 2021. E stiamo parlando di società che nella maggior parte dei casi vivono già con bilanci in bilico o in

perdita. La gestione del Covid non solo ha messo a dura prova l'organizzazione del trasporto pubblico cittadino, ma rischia ancora di pregiudicarne la sopravvivenza se non arriveranno forti finanziamenti dallo Stato. Al momento sono stati stanziati 900 milioni per tutta Italia, ma ovviamente le amministrazioni locali ne stanno chiedendo di più.

Il conto è presto fatto: con un distanziamento che ha portato a ridurre del 50% la capienza, la vendita dei biglietti ha subito un netto contraccolpo e i conti hanno cominciato a vacillare, soprattutto dopo 3



**L'accordo tra Governo e Regioni. I Metro, bus e scuolabus potranno essere pieni fino all'80 per cento**

mesi in cui l'indicazione sanitaria era proprio quella di non utilizzare affatto, se non per reali esigenze, autobus tram e metropolitane. Chiaramente la coperta è corta: la scelta è stata fatta per ovvi motivi di salute, ma ora che il paese deve ripartire è difficile far tornare l'equazione che chiede contemporaneamente alle scuole di riaprire e alle aziende di lavorare e intanto di mantenere sotto controllo il livello di assembramento nei mezzi pubblici, assicurando comunque un servizio efficiente. La coperta corta del trasporto è stata quindi "allungata" con un compromesso che ha portato, appunto, ad aumentare la capienza sui mezzi dal precedente 50-60%, stabilito con Dpcm del 7 agosto, fino all'attuale 80%, calcolato sulla base della capacità di ogni singolo autobus, tram o metropolitana. Le aziende di trasporto pubblico hanno dunque da affrontare ancora un lavoro minuzioso, affidato nel caso dei mezzi di superficie agli stessi autisti: far entrare solo il numero di viaggiatori possibile e bloccare gli altri, che eventualmente potranno aspettare in banchina il mezzo successivo. Per quanto riguarda le metropolitane i tornelli saranno tarati per la giusta capienza, poi bloccheranno le persone, in attesa che arrivi il treno successivo. Obbligatoria, senza eccezioni, la mascherina.

Verranno tolti i bollini rossi che indicano dove sedersi sia sui mezzi che sulle banchine. È ancor in corso una valutazione sulle postazioni a quattro di autobus e tram. Verrà mantenuta chiusa la porta vicino all'autista e saranno aperte le altre due, l'ultima per entrare e quella centrale per uscire. Dal primo settembre molte città hanno cominciato a inserire dispositivi di gel nelle colonnine. A Milano, in

particolare, sono già stati messi nelle 113 stazioni ed è in corso una sperimentazione nelle linee 90 e 91, che girano nella circoscrizione esterna, con dispenser a bordo. Nelle prossime settimane partirà inoltre una campagna di comunicazione per ricordare l'uso della mascherina. Infine c'è stata un'accelerata alla trasformazione digitale in corso: a Milano tutti i tipi di biglietto e di abbonamento saranno acquistabili attraverso una app.

Scompare dal dibattito il tema dei separatori, almeno per il momento: se ne era parlato in fase di trattativa Stato-Regioni, ma è stato considerato di difficile applicazione, almeno nel breve periodo. Teoricamente si potrà arrivare al 100% della capienza per 15 minuti di viaggio massimo, ma sarà difficile metterlo in pratica, se non come indicazione di buonsenso per gli utenti. I tornelli della metro sono infatti tarati in modo fisso per l'80%, e sarebbe complicato inserire il 100% solo per un quarto d'ora e poi ripristinare il conteggio precedente.

Nei mezzi di superficie l'autista dovrebbe far scendere chi ha già iniziato un viaggio nei 15 minuti precedenti. Insomma, sarà complicato attuare questa possibilità eccezionale. Le aziende stanno quindi tarandosi sull'80%. Percentuale che comunque non è detto che verrà raggiunta, perché il traffico autunnale rimane ancora un'incognita, tra smart working ancora largamente praticato e diffidenza da parte dei cittadini. Una città viene presa in queste ore come riferimento per capire cosa potrà accadere, ed è Londra, dove ancora i mezzi risultano scarsamente utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CRISTINA GRIECO  
(CONFERENZA REGIONI)**

## Accordo con il Governo per ripartire in sicurezza

di **Cristina Grieco**

**A** seguito del lockdown di marzo e aprile dovuto al Covid-19, Regioni e Province Autonome hanno dato un contributo importante e fondamentale per la ripresa di tutte le attività produttive e anche per la riapertura delle scuole, che rappresenta una sfida collettiva per tutto il Paese.

Ripartire gli studenti a scuola in presenza, e nelle condizioni di massima sicurezza, è obiettivo condiviso da tutti e ritenuto di priorità assoluta, per evitare che un'emergenza sanitaria ed economica si trasformi in catastrofe educativa. Se è vero, infatti, che docenti, dirigenti scolastici e famiglie hanno generalmente dato il loro massimo per garantire agli studenti una relazione educativa mediante la didattica a distanza, è altrettanto vero che il processo di insegnamento/apprendimento attraverso le tecnologie ha mostrato forti limiti, con il rischio concreto di lasciare indietro i soggetti più fragili e vulnerabili.

In questo periodo, quindi, la Conferenza delle Regioni si è confrontata in modo serrato con i Ministeri coinvolti

(Istruzione, Salute, Trasporti e Affari Regionali) e con le associazioni degli Enti Locali rispetto alle varie tematiche - calendario scolastico, linee guida di riapertura, documento o/6, protocolli di sicurezza, trasporti - ponendo anche istanze e condizioni ritenute indispensabili per la ripartenza in sicurezza delle attività. Nella logica della leale collaborazione istituzionale, cercando, e talvolta pretendendo, un punto di equilibrio sostenibile tra la tutela della salute e della sicurezza e la garanzia del diritto all'istruzione, si è arrivati a trovare soluzioni condivise, che permetteranno di seguire protocolli e procedure uniformi su tutto il territorio nazionale.

In vista della riapertura prevista per il 14 settembre, o nella settimana successiva in alcune Regioni del Sud, qualche tessera del mosaico sta iniziando a comporsi, mentre per altri aspetti permangono elementi di incertezza e nodi non del tutto sciolti. Resta ancora da organizzare il servizio di trasporto scolastico, sia dedicato che pubblico locale, dato che solo pochi giorni fa è stato raggiunto l'accordo in Conferenza Stato Regioni.

I mesi estivi hanno visto un grande sforzo sinergico di dirigenti scolastici ed amministratori locali, chiamati dagli Uffici Scolastici Regionali ad individuare i casi di criticità in termini di garanzia del distanziamento interpersonale e ad individuare le soluzioni più opportune in termini di riorganizzazione dello spazio e del tempo scuola. Nonostante tutte le difficoltà c'è la volontà di riaccogliere, dopo tanti mesi, le alunne e gli alunni nei plessi scolastici.



**Cristina Grieco.**  
Assessore  
all'Istruzione,  
Formazione e  
lavoro della  
Regione Toscana



**Antonio Decaro.**  
Sindaco di Bari e  
presidente  
dell'Associazione  
nazionale comuni  
italiani (Anci)

**ANTONIO DECARO  
(PRESIDENTE ANCI)**

## Sul trasporto un compromesso, ora risposte sul personale

di **Antonio Decaro**

Quella che ci siamo appena messi alle spalle è un'estate davvero strana. Priva almeno in parte della consueta leggerezza, carica invece di preoccupazioni, densa di lavoro. Un impegno ha tenuto tutti i rappresentanti istituzionali in un collegamento quasi costante, anche nei giorni intorno a Ferragosto: quello per riaprire le scuole, priorità assoluta, come è stata definita più volte, per il Paese. Perché un Paese in cui il sistema dell'istruzione è sospeso, è un Paese monco. E la normalità di condividere un percorso fondamentale di formazione deve essere ripristinata.

Tuttavia questo virus è insidioso. Utilizzando noi, esseri umani, come suoi vettori, approfitta del nostro naturale bisogno di essere insieme, per minacciare la nostra salute. Quello del trasporto scolastico è stato l'ultimo nodo che, non senza fatica e solo grazie all'impegno quotidiano e all'abnegazione di tutti, siamo riusciti a sciogliere. Fissare la capienza massima di scuolabus e autobus di linea all'80%, decisione assunta dagli esperti del comitato tecnico scientifico, è ovviamente un

compromesso. Un compromesso tra il necessario rispetto della distanza tra le persone e la necessità del Paese di ripartire e di riorganizzarsi con limitazioni indispensabili ma accettabili. Una capienza ancora più bassa avrebbe imposto un ripensamento del trasporto scolastico impossibile da attuare in breve tempo. Così, ecco farsi strada il compromesso. Al quale, come sindaci, abbiamo dato il nostro via libera perché l'unica alternativa sarebbe stata lasciare qualcuno per terra.

Chiusa la vicenda del trasporto - e in attesa, naturalmente, di verificare le decisioni nella loro applicazione - ci sono molte altre sfide fondamentali che la riapertura della scuola, dopo sei mesi di stop, ci mette di fronte. Abbiamo chiesto al governo regole chiare, risorse per assicurare i servizi e personale. Sarebbe paradossale se ora, dopo aver realizzato le aule che mancavano, dopo aver organizzato un trasporto scolastico che confidiamo sia in sicurezza, i nostri figli tornassero a scuola e non trovassero gli insegnanti, i maestri, gli assistenti. Eppure è un rischio che corriamo, visto che aspettiamo - da mesi - una deroga ai vincoli sui tetti di spesa per le assunzioni a tempo determinato. I nostri istituti, gli edifici, sono spesso non a norma, richiedono con urgenza un intervento robusto e complessivo.

L'emergenza sanitaria ha fatto da lente di ingrandimento, mettendo in evidenza tante lacune. Io credo che questa prova che ci ha investito possa essere un'opportunità. Noi sindaci non smettiamo di crederci e non smetteremo di sollevare problemi che possono e devono essere risolti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA